

DON'T BANK ON THE BOMB

A Global Report on the Financing of Nuclear Weapons Producers



2018



Scheda riassuntiva tradotta in italiano a cura della
Rete Italiana per il Disarmo e della Fondazione Finanza Etica

Don't Bank on the Bomb 2018

Prefazione

In tutto il mondo una manciata di Governi sta mettendo a rischio tutto ciò che ci sta a cuore. Sono solo nove Paesi, nove Paesi che preferirebbero mettere a rischio il destino dell'Umanità piuttosto che sostenere le proprie popolazioni. Nove Paesi, sostenuti da un altro paio di dozzine, pensano che le armi nucleari siano in qualche modo una soluzione, in qualche modo una risposta ai problemi globali. Solo nove Paesi. E questi nove Paesi stanno bene ora modernizzando i loro arsenali nucleari. Stanno sviluppando nuovi tipi di armi nucleari, per nuovi tipi di missioni, rendendo più probabile l'uso di armi nucleari. Stanno spendendo miliardi di dollari per rendere più facile l'uso di armi nucleari per spazzare via intere città. I governi di Cina, Francia, India, Israele, Corea del Nord, Pakistan, Russia, Regno Unito e Stati Uniti stanno impegnando enormi risorse per mantenere oggetti progettati per commettere omicidi di massa.

Le armi nucleari sono armi create per causare sofferenze catastrofiche. Le agenzie delle Nazioni Unite, i movimenti della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e i primi soccorritori di tutto il mondo sanno bene che in caso di nuovo utilizzo delle armi nucleari no ci sarebbe alcun tipo di aiuto possibile. Nessun sollievo per le ustioni, l'esplosione, il fuoco.

Ma c'è speranza.

La maggioranza dei Paesi del mondo ha deciso di respingere le armi nucleari adottando il Trattato sulla Proibizione delle armi nucleari nel luglio 2017. I Governi stanno ora firmando e ratificando il Trattato e facendo l'unica scelta razionale di fronte ai crescenti pericoli nucleari.

Anche nei Paesi che non hanno ancora aderito al trattato, l'accademia, i parlamenti, la società civile e l'industria devono tenere in considerazione questa nuova realtà. Le armi nucleari, come altre armi di distruzione di massa, sono ora vietate dal Trattato internazionale.

Questo Rapporto "Don't Bank on the Bomb" richiama l'attenzione su come si può usare questo trattato per influenzare un potente attore nella lotta contro le armi nucleari: le istituzioni finanziarie. Disinvestendo capitali dai produttori di armi nucleari possiamo rendere le cose più difficili per coloro che traggono profitto da armi di distruzione di massa e incoraggiarli a ridurre la produzione di armi nucleari dalle loro strategie commerciali. Produrre, possedere e modernizzare le armi nucleari non è qualcosa di cui essere orgogliosi e "Don't Bank on the Bomb" esplicita i nomi di quelli per cui va ancora bene trarre un profitto dalla produzione di armi nucleari: il nostro compito è di biasimarli e farli vergognare

Con il mondo è più vicino alla guerra nucleare che mai, dobbiamo assicurarci che nessuno possa trarre profitto da questo terrore.

Beatrice Fihn

Direttore esecutivo della Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN)
vincitrice del Premio Nobel per la pace 2017.

Introduzione

Le armi nucleari rimangono le armi più distruttive mai progettate. Armi progettate per devastare le città, per annientare gli eserciti e per vaporizzare le popolazioni. A luglio 2017, la maggior parte del mondo ha respinto queste armi in modo completo e inequivocabile con l'adozione del Trattato sulla Proibizione delle armi nucleari. Ora le armi nucleari sono solo indiscriminate, inumane e immorali, ma sono anche vietate da un Trattato internazionale.

Il mondo sta prendendo atto di tutto ciò. Il percorso verso la fine delle armi nucleari è ora chiaro e inizia con il Trattato sulla Proibizione delle armi nucleari. Mentre i Governi si preparano a intraprendere questa strada, alcune realtà nel settore privato stanno iniziando il percorso.

Dall'adozione del Trattato sul divieto nucleare, due dei cinque maggiori fondi pensione del mondo hanno annunciato cambiamenti nelle loro relazioni con i produttori di armi nucleari. ABP, il quinto maggior fondo pensione, riconoscendo che gli investimenti in armi nucleari sono stati un dilemma da un certo tempo, ha annunciato che a causa di "cambiamenti nella società e nell'opinione pubblica, anche a livello internazionale... le armi nucleari non si adattano più alla nostra politica di investimento sostenibile e responsabile". Entro il prossimo anno l'ABP farà in modo che i produttori di armi nucleari non abbiano più accesso al loro pool di attività da 500 miliardi di dollari (€ 405 miliardi di euro)

Altri 1.037 miliardi di dollari (840 miliardi di €) saranno tenuti fuori dalle mani dei produttori di armi nucleari dal momento che il Fondo pensionistico governativo norvegese (a livello mondiale il secondo più grande) ha annunciato le prime modifiche all'applicazione della sua politica sulle armi nucleari dal 2013, l'anno in cui il governo norvegese ha ospitato la prima conferenza sulle conseguenze umanitarie delle armi nucleari. Queste esclusioni riflettono la consapevolezza che nulla di ciò che ha a che fare con la produzione di armi nucleari è accettabile.

La Hall of Fame delinea le istituzioni finanziarie con politiche globali che vietano qualsiasi tipo di investimento in qualsiasi tipo di produttore di armi nucleari. Per la prima volta quest'anno, un'istituzione finanziaria statunitense si unisce alla Hall of Fame, sebbene le 22 istituzioni incluse siano principalmente europee.

La lista di "Runners-up" fornisce invece una panoramica delle politiche che limitano gli istituti finanziari nel fare profitto dalla produzione di armi nucleari. Le 41 istituzioni evidenziano che c'è abbastanza stigma contro gli investimenti in armi nucleari per sviluppare un certo tipo di "codice di condotta", ma c'è ancora del lavoro da fare per chiudere le rimanenti scappatoie. Per chiarire quanta manca ancora per portare queste istituzioni nella Hall of Fame, i "Runners-up" sono classificati in base alla completezza delle loro *policies*.

Accanto agli sviluppi positivi, c'è anche una tendenza negativa delle armi nucleari che non può essere ignorata. La retorica intorno al possibile uso di armi nucleari è aumentata drammaticamente, con minacce di "fuoco e furia" che volavano come missili attraverso il Pacifico. Questa tendenza non è limitata alla sola retorica, poiché la "Trump Nuclear Doctrine" cerca in modo significativo di espandere le capacità di armi nucleari negli Stati Uniti nei prossimi anni, oltre a ridurre la soglia per l'uso. Sebbene la nostra ricerca non mostri un aumento del numero di investitori coinvolti, indica però che un certo numero di investitori ha aumentato gli importi disponibili per le aziende produttrici di armi nucleari. Solo i primi dieci investitori hanno messo a disposizione dei produttori di armi nucleari ulteriori 56 miliardi di euro, oltre la metà dell'aumento complessivo registrato.

Questo rapporto fa un profilo di 20 delle società coinvolte nella produzione di armi nucleari. Questa selezione dei primi venti è un tentativo di identificare le società di proprietà privata che sono maggiormente coinvolte nel complesso industriale delle armi nucleari, e non è un elenco esaustivo. Queste società sono apparse in ciascun rapporto "Don't Bank on the Bomb" da quando è stato lanciato il progetto e, sebbene ci siano stati alcuni cambi di nome, si tratta della lista chiave di coloro che si comportano nel peggior modo possibile.

Diverse aziende producono componenti chiave per più di un arsenale nucleare. BAE Systems, infatti, è impegnata negli arsenali di Francia, Regno Unito e Stati Uniti. Altre dieci compagnie sono anche collegate al sistema missilistico Trident II (D5) - un progetto di armi nucleari usato sia dal Regno Unito che dagli Stati Uniti, oltre ad altre attività relative alle armi nucleari. Ciò potrebbe suscitare domande sull'effettiva indipendenza di ogni arsenale.

Quando le istituzioni finanziarie investono in società associate alla produzione di armi nucleari, forniscono il finanziamento per mantenere, testare e modernizzare le armi nucleari. In breve: niente soldi significherebbe nessuna produzione. Il settore finanziario ha un ruolo da svolgere nel porre fine alle armi nucleari e questo Report è un modo per monitorare i progressi e ispirare l'azione futura.

In definitiva, sono solo nove i Paesi che dispongono di armi nucleari. Nove Paesi inaffidabili che giocano d'azzardo con il futuro rendendo più utilizzabili le loro armi nucleari, sviluppando nuove capacità nucleari e annunciando sempre più possibilità per l'uso effettivo delle loro forze nucleari. Convincere questi nove Paesi a cambiare le loro politiche necessiterà di una varietà di approcci differenti. Uno di questi è fare pressione sulle società private coinvolte nei loro arsenali, attraverso il settore finanziario. Quelle istituzioni finanziarie che attualmente cercano di trarre profitto dalle armi nucleari sono, come la manciata di Paesi che ancora credono nell'utilità delle armi nucleari, sono sempre più isolate e stigmatizzate.

Le istituzioni finanziarie possono scegliere se contribuire alla fine delle armi nucleari o fornire il finanziamento che consentirà alle armi nucleari di causare la nostra, di fine.

Principali risultati del Report

329 investitori significativi

Da gennaio 2014 a ottobre 2017, la nostra ricerca ha individuato 329 banche, compagnie assicurative, fondi pensione e gestori patrimoniali di 24 paesi che investono in modo significativo nei primi 20 produttori di armi nucleari. Di questi, 204 hanno sede in Nord America, 70 hanno sede in Europa, 52 hanno sede in Asia-Pacifico, 3 in Medio Oriente e nessuno ha sede in Africa o in America Latina. Tutte le istituzioni finanziarie sono identificate a livello di gruppo, sebbene molte gestiscano filiali in altre regioni.

20 aziende produttrici di armi nucleari

“Don't Bank on the Bomb” 2018 fa un profilo delle prime 20 società coinvolte nella produzione di componenti chiave per gli arsenali nucleari di Francia, India, Regno Unito e Stati Uniti. L'elenco delle società non è esaustivo. Si tratta di un tentativo di identificare le società di proprietà privata che sono maggiormente coinvolte nel complesso industriale delle armi nucleari. Rimangono altre società coinvolte su scala diversa o più indirettamente. Le società descritte qui hanno sede in Francia, India, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti. Un produttore, CH2M Hill (Stati Uniti) è stato acquisito nel dicembre 2017 da Jacobs Engineering ma tuttavia abbiamo mantenuto il profilo e le informazioni sugli investimenti poiché l'acquisizione è avvenuta dopo la chiusura del periodo di ricerca finanziaria (gennaio 2014-ottobre 2017).

525 miliardi di dollari investiti

In totale, oltre 525 miliardi di dollari USA sono stati messi a disposizione delle società produttrici di armi nucleari dagli investitori elencati. Questi investitori hanno assistito con emissioni di azioni e obbligazioni, azioni o obbligazioni possedute o gestite o prestiti in essere o resi a società produttrici di armi nucleari tra gennaio 2014 e ottobre 2017. La ricerca comprende tutti i prestiti in essere e le linee di credito durante il periodo di ricerca, non solo nuovi prestiti emessi.

I soli primi 10 investitori hanno fornito oltre 253 miliardi di dollari ai produttori di armi nucleari identificati, quasi la metà dell'investimento totale. Tutti i primi 10 hanno sede negli Stati Uniti. I

primi 3 sono: Blackrock, Capital Group e Vanguard, ed hanno un investimento combinato di oltre 110 miliardi di dollari.

In Europa, le istituzioni finanziarie maggiormente coinvolte sono BNP Paribas (Francia), Crédit Agricole (Francia) e Barclays (Regno Unito) con investimenti combinati superiori ai 24 miliardi di dollari. Nella regione Asia-Pacifico, i maggiori investitori sono Mitsubishi UFJ Financial, Mizuho Financial e Life Insurance Corporation of India (India) con un investimento combinato di oltre 17 miliardi di dollari.

22 Esempi positivi: la “Hall of Fame”

“Don’t Bank on the Bomb” 2018 fa un profilo anche delle istituzioni finanziarie che hanno adottato, implementato e pubblicato un codice di condotta che previene in modo completo qualsiasi coinvolgimento finanziario nelle aziende produttrici di armi nucleari. Sono 22 le istituzioni finanziarie che possiedono una politica pubblica che è completa per portata e applicazione, quattro in più rispetto al Rapporto del 2016. Queste realtà sono identificati nella cosiddetta “Hall of Fame”. ed hanno sede in Australia, Danimarca, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti.

Gli investimenti non sono neutrali. Il finanziamento e gli investimenti sono scelte attive, basate su una valutazione chiara di un’azienda e de suoi piani. Le istituzioni finanziarie, adottando politiche pubbliche che vietano gli investimenti nell’industria delle armi nucleari, dimostrano concretamente lo stigma associato a queste armi di distruzione di massa. Queste istituzioni finanziarie sono chiaramente conformi a tutte le disposizioni del Trattato sulla Proibizione delle armi nucleari.

41 Esclusioni imperfette: i “Runners-up”

“Don’t Bank on the Bomb” mette in luce altre 41 istituzioni finanziarie che hanno fatto un passo verso l’esclusione dei produttori di armi nucleari dai loro investimenti, ma la cui politica non è onnicomprensiva nel prevenire ogni tipo di coinvolgimento finanziario con le compagnie di armi nucleari.

La categoria dei “Runners-up” (cioè i secondi classificati) è necessariamente ampia. Le istituzioni finanziarie incluse vanno da quelle con politiche quasi idonee per la Hall of Fame, a quelle con politiche che consentono ancora di investire somme considerevoli in produttori di armi nucleari; sono quindi classificate per illustrare la completezza delle loro politiche. Anche le politiche “senza stelle” sono incluse nel Rapporto, per dimostrare che esiste un ampio e continuo dibattito tra le istituzioni finanziarie quando si tratta di includere criteri sulle armi nucleari nei loro standard di investimento socialmente responsabili. Per quanto diverse siano queste politiche, tutti esprimono una valutazione condivisa che il coinvolgimento nella produzione di armi nucleari è quantomeno controverso.

ITALIA

Scheda sulle istituzioni finanziarie del nostro Paese inserite in “Don’t Bank on the Bomb” 2018

Si stima che 3 istituzioni finanziarie abbiano reso disponibili 2.076 milioni di dollari alle società produttrici di armi nucleari da gennaio 2014.

Introduzione

Questo documento contiene informazioni specifiche suddivise per paese dell'aggiornamento Don't Bank on the Bomb del 2018.

Hall of Fame e Runners-up: includono istituzioni finanziarie con sede nel paese che hanno pubblicato politiche che vietano o limitano gli investimenti nei produttori di armi nucleari.

Hall of Shame: sono le istituzioni finanziarie che hanno relazioni finanziarie significative con uno o più produttori di armi nucleari identificati nella relazione.

I produttori di armi nucleari: questo documento include un breve riassunto del coinvolgimento relativo alle armi nucleari di ciascuno dei produttori identificati. Per ulteriori dettagli, si rimanda al sito www.DontBankOnTheBomb.com.

Hall of Fame

Banca Etica

Banca Etica è una banca cooperativa italiana che opera esclusivamente nel campo della finanza sostenibile e alternativa. Gestisce i risparmi da clienti privati, aziende, organizzazioni e istituzioni e finanzia progetti che perseguono obiettivi sia sociali che economici. Banca Etica ha più di 34.000 persone fisiche e oltre 6.500 organizzazioni azioniste. A ottobre 2017, Banca Etica aveva un capitale sociale di oltre 63,5 milioni di euro e gestiva oltre 1,3 miliardi di euro di risparmi.

L'articolo 5 dello statuto di Banca Etica dichiara: "Sono esclusi tutti i rapporti finanziari con le attività economiche che, anche indirettamente, inibiscono lo sviluppo umano e contribuiscono alle violazioni dei diritti umani fondamentali". La politica di finanziamento di Banca Etica esclude completamente alcune produzioni, incluso il settore delle armi. Ciò significa che Banca Etica non finanzia in alcun modo i produttori di armi nucleari o le società che sono coinvolte in armi nucleari.

Inoltre, il gestore patrimoniale Etica Sgr, che fa parte di Banca Etica, esclude gli investimenti in società che sviluppano, producono, mantengono o commercializzano armi nucleari o sistemi di consegna specificamente progettati per queste armi. Anche i gestori patrimoniali esterni di Etica Sgr sono tenuti a una politica che esclude i produttori di armi nucleari, chimiche e biologiche da tutti i fondi. Etica Sgr e i suoi gestori patrimoniali esterni gestiscono solo fondi gestiti attivamente.

Invece di una lista di esclusione, Banca Etica si avvale di un elenco di società inclusive che assicurano che le loro attività abbiano un impatto sociale e ambientale positivo. L'elenco completo dei prestiti erogati dalla banca è disponibile pubblicamente.

La Fondazione Finanza Etica (Fondazione Culturale di Banca Etica), fa parte della rete italiana per il disarmo (Rete Italiana Disarmo) e partecipa attivamente alle iniziative e campagne che studiano i legami tra armi e finanza.

Runners up

Financial Institution	Excludes all producers	Excludes all activities	Applies policy to all financial products	No investments found
Intesa Sanpaolo		✓		
UniCredit	✓			

Intesa Sanpaolo



Intesa Sanpaolo è una banca italiana, frutto della fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI. L'azienda ha una forte presenza in Europa centro-orientale e nel mercato mediterraneo. Il gruppo offre i suoi servizi a circa 12,3 milioni di clienti. Al 31 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo aveva un patrimonio complessivo di 797 milioni di euro.

La politica delle armi di Intesa Sanpaolo afferma che il gruppo vieta "qualsiasi tipo di attività bancaria o finanziamento relativo alla produzione e/o alla vendita di armi controverse e/o vietate dai trattati internazionali", incluse le armi nucleari. Tuttavia, questo esclude solo i produttori di armi nucleari che operano in paesi che non sono membri della NATO. La politica di Intesa Sanpaolo non comprende sistemi di consegna o manutenzione specificamente progettati.

La polizza copre attività bancarie commerciali e investment banking. Intesa Sanpaolo esclude anche i produttori di armi nucleari da alcuni fondi attivi che gestisce: Eurizon Ethical International Equity, Eurizon Ethical Diversified e Eurizon Ethical Bonds. Tuttavia, altre attività di gestione patrimoniale, compresi gli investimenti effettuati per proprio conto, investimenti effettuati per conto di terzi, mandati discrezionali e fondi gestiti passivamente non sono coperti da questa policy. Intesa Sanpaolo sta lavorando per rafforzare l'applicazione delle sue politiche di esclusione a tali categorie. La banca non fa uso di gestori patrimoniali esterni.

Per attuare la sua politica, Intesa Sanpaolo utilizza un elenco di esclusione non pubblico, basato sulla propria analisi di report e fonti internazionali.

Abbiamo riscontrato che Intesa Sanpaolo ha diversi investimenti in società produttrici di armi nucleari identificate da questo rapporto, maggiori informazioni possono essere trovate nella Hall of Shame.

Raccomandazioni - Riconosciamo a Intesa Sanpaolo l'adozione di una policy pubblica sulle armi nucleari. Raccomandiamo che Intesa Sanpaolo applichi la propria politica di esclusione alle aziende indipendentemente dal paese di origine. Intesa Sanpaolo dovrebbe espandere la sua policy per coprire tutti i tipi di società produttrici di armi nucleari. Dovrebbe applicare la sua policy a tutti i prodotti finanziari, comprese tutti gli asset. Siamo disponibili a interagire con Intesa Sanpaolo, in modo che una policy forte e che includa tali raccomandazioni possa essere elencata nella Hall of Fame in un futuro aggiornamento di questo rapporto.

Unicredit



UniCredit è un gruppo bancario italiano che fornisce servizi corporate, di investimento e di private banking. Opera in 18 paesi europei. Al terzo trimestre del 2017, UniCredit deteneva oltre 211,4 miliardi di asset in gestione.

Sul proprio posizionamento riguardo l'industria della difesa / armi, Unicredit dichiara: "Qualsiasi coinvolgimento di UniCredit nelle transazioni commerciali relative alle armi è limitato ai paesi che rispettano i più importanti Trattati e Convenzioni internazionali sui seguenti argomenti: armi nucleari, armi biologiche e chimiche, armi convenzionali, missili, armi portatili, armi leggere e prodotti dual use." Inoltre, la banca "si astiene dal finanziare transazioni che riguardano la produzione, il mantenimento o la commercializzazione di materiali controversi / non convenzionali come armi nucleari, biologiche e chimiche di distruzione di massa, bombe a grappolo, mine e

uranio". Quindi, Unicredit non esclude interamente le società, ma solo le transazioni relative alle attività connesse alle armi nucleari di una società.

UniCredit considera che i sistemi di consegna specificamente progettati per le armi nucleari rientrano nella categoria delle armi nucleari. La sua definizione di produzione include anche lo sviluppo di queste armi. La policy sulle armi nucleari di UniCredit si applica alle attività bancarie commerciali e di investment banking. La società di gestione patrimoniale della banca, Pioneer Investments, non applica la policy sulle armi nucleari.

UniCredit fa uso di un elenco di esclusione, ma l'elenco non è pubblicamente disponibile. L'elenco si basa sulle informazioni fornite da studi di consulenza specialistica e strumenti come Oekom e RepRisk.

E' stato inoltre riscontrato che Unicredit ha diversi investimenti in società produttrici di armi nucleari identificate da questo rapporto, maggiori informazioni possono essere trovate nella Hall of Shame

Raccomandazioni - Riconosciamo a Unicredit l'adozione di una policy pubblica sulle armi nucleari. Raccomandiamo che Unicredit applichi la propria politica di esclusione alle aziende indipendentemente dal paese di origine. Unicredit dovrebbe espandere la sua policy per coprire tutti i tipi di società produttrici di armi nucleari. Dovrebbe applicare la sua policy a tutti i prodotti finanziari, comprese tutti gli asset. Siamo disponibili a lavorare con Unicredit, in modo che una policy forte e che includa tali raccomandazioni possa essere elencata nella Hall of Fame in un futuro aggiornamento di questo rapporto.

Metodologia utilizzata per la ricerca

Per identificare le istituzioni finanziarie con una policy sulle armi nucleari, realizziamo una ricerca su una pluralità di fonti: rapporti delle ONG, informazioni sulle agenzie di screening, rapporti e siti web delle istituzioni finanziarie, informazioni da parte di attivisti e altre fonti pubbliche. Per motivi pratici, lo scopo di questo rapporto è limitato a quegli istituti finanziari che hanno una policy di investimento o una sintesi di tale policy in inglese. L'elenco delle istituzioni nella Hall of Fame non è quindi esaustivo. Accogliamo con favore le aggiunte di coloro che sono in grado di fornirli.

Le istituzioni finanziarie per le quali è stata effettivamente trovata una policy sulle armi nucleari sono state raggruppate in due categorie. Le istituzioni finanziarie con una chiara e completa politica di esclusione delle armi nucleari sono incluse nella "Hall of Fame", mentre le istituzioni finanziarie la cui politica sulle armi nucleari è meno severa o chiara sono incluse nella categoria "Runners up". Questo elenco non è completo e altri istituti potrebbero essere presenti in un determinato paese. Per essere inclusi nella Hall of Fame, la policy sulle armi nucleari dell'istituto finanziario deve soddisfare i seguenti criteri:

- L'istituto finanziario ha pubblicato la sua policy e/o una sintesi di essa
- La policy esclude gli investimenti in società legate alle armi nucleari (ritirando gli investimenti passati ed evitando investimenti futuri)
- La policy ha un ambito di applicazione onnicomprensivo:
 - nessuna eccezione per nessun tipo di società legata alle armi nucleari
 - nessuna eccezione per nessun tipo di attività da parte di tali imprese
 - nessuna eccezione per qualsiasi tipo di finanziamento o investimento da parte dell'istituto finanziario

Le istituzioni finanziarie la cui policy in materia di armi nucleari non soddisfa tutti i criteri sopra elencati sono incluse nella categoria "Runners up". Per ulteriori informazioni sulla metodologia è possibile consultare il sito Web.

Il progetto Don't Bank on the Bomb cerca di includere tutte le istituzioni finanziarie con policy di investimento che menzionano esplicitamente le armi nucleari, anche se alcune di queste policy non sono complete. Esplicitando che gli investimenti in società produttrici di armi nucleari sono un problema, anche le policy meno efficaci riconoscono lo stigma associato a queste armi di

distruzione di massa, tuttavia, a causa di mancanze e debolezze in alcune policy, alcune istituzioni finanziarie possono apparire sia nella categoria Runners Up sia in quella Hall of Shame.

Hall of Shame

Questa sezione contiene i risultati della nostra ricerca sulle istituzioni finanziarie coinvolte con le aziende produttrici di armi nucleari identificate nel rapporto. Le istituzioni finanziarie individuate includono banche, fondi pensione, compagnie assicurative e gestori patrimoniali. Tali imprese hanno fornito vari tipi di servizi finanziari alle compagnie di armi nucleari tra cui prestiti, investment banking e gestione patrimoniale.

Tutti i tipi di finanziamento erogati dal 1° gennaio 2014 alle società considerate sono state analizzate da relazioni annuali, banche dati finanziarie e altre fonti. Nella ricerca vengono riportate le istituzioni finanziarie che sono maggiormente coinvolte nel finanziamento di una o più società attive nel settore delle armi nucleari.

Le cifre presentate sono arrotondate per eccesso/difetto al dollaro più vicino. Le virgole (,) indicano i separatori di migliaia mentre i punti (.) vengono utilizzati come punti decimali. Tutte le cifre sono presentate in milioni di dollari USA.

Aziende produttrici di armi nucleari

Questo rapporto identifica 20 società operanti in Francia, India, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti che sono significativamente coinvolte nel mantenimento e nella modernizzazione degli arsenali nucleari di Francia, India, Regno Unito e Stati Uniti. Questa lista non è esaustiva. Le imprese forniscono componenti e infrastrutture necessarie per sviluppare, testare, mantenere e modernizzare le armi nucleari. I contratti che queste compagnie hanno con i paesi con armamenti nucleari sono per materiali e servizi per mantenere le armi nucleari nei loro arsenali. In altri paesi dotati di armi nucleari - Russia, Cina, Pakistan e Corea del Nord - il mantenimento e la modernizzazione delle forze nucleari è effettuato principalmente o esclusivamente da agenzie governative.

Riferimenti e ulteriori informazioni sono sul sito web www.dontbankonthebomb.com

Autori principali del Rapporto

Susi Snyder e Maaïke Beenes - PAX, The Netherlands

Ricercatori

Susi Snyder (PAX, The Netherlands)
Maaïke Beenes (PAX, the Netherlands)
Hester Brink (Profundo, the Netherlands)
Michel Riemersma (Profundo, the Netherlands)
Joeri de Wilde (Profundo, the Netherlands)

Traduzione italiana a cura di

Andrea Baranes (Fondazione Finanza Etica)
Francesco Vignarca (Rete Italiana per il Disarmo)



www.disarmo.org/ican

www.fcre.it

Informazioni su **PAX**

PAX collabora con cittadini e partner impegnati per proteggere i civili da atti di guerra, porre fine alla violenza armata e costruire una pace giusta. Ulteriori informazioni su PAX sono disponibili su: www.paxforpeace.nl

Informazioni su **ICAN**

La Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (ICAN) è una coalizione di organizzazioni non governative in cento paesi che promuovono l'adesione e l'attuazione del Trattato di Proibizione sulle armi nucleari delle Nazioni Unite. Questo importante accordo globale è stato adottato a New York il 7 luglio 2017. La Campagna è stata insignita del Nobel per la pace 2017, per gli "sforzi pionieristici volti a raggiungere un divieto basato sul Trattato" sulle armi nucleari. Ulteriori informazioni su ICAN sono disponibili all'indirizzo: www.ICANw.org